

Fotovoltaico, serve una legge per tutelare i terreni agricoli

La diffusione della produzione di energia solare da parte delle imprese agricole rappresenta una sfida importante e di sicuro interesse, soprattutto se interpretata in chiave multifunzionale. Questo significa attribuire particolare rilevanza alla connessione tra l'attività agricola e la produzione di energia elettrica e calore dal sole, che richiede il rispetto di determinate condizioni.

Un simile criterio di preferenza si rivela utile al contenimento di investimenti speculativi, legati all'installazione di grandi impianti fotovoltaici a terra, che concorrono alla perdita generale di superficie agricola.

Si fa riferimento a fenomeni allarmanti, come quelli legati all'affitto di terreni agricoli per la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici, che finiscono per danneggiare l'esercizio dell'attività agricola stessa, oltre che la qualità del territorio. Ciò accade un po' dappertutto, seppur in maniera non omogenea, ed anche nel Lazio, soprattutto nell'area nord.

Si tratta, per lo più, di impianti che hanno una potenza tale da dover impegnare ampie superfici agricole e che possono determinare impatti ambientali rilevanti, anche in virtù dei loro effetti cumulativi, come, ad esempio, la perdita di permeabilità del suolo, disequilibri idrogeologici, fenomeni alluvionali, di erosione e desertificazione.

Per avere una dimensione del fenomeno si deve pensare che il 64% degli impianti fotovoltaici installati ha una dimensione superiore a 20 kW ed il 44% della potenza installata a livello nazionale non è integrata. Nel Comune di Canaro, in Provincia di Rovigo, sono stati occupati ben 120 ettari di terreno per un totale di 240.000 pannelli di una dimensione pari ad 80 x 100 centimetri.

Per questi motivi si rileva fondamentale l'individuazione, da parte delle Regioni, di aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili, che è subordinata all'emanazione delle linee guida nazionali per il loro corretto inserimento nel paesaggio, previste dalla normativa di settore. Tali aree sono identificabili, in particolare, in quelle agricole di pregio e nelle aree protette a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Proprio per questo, emerge l'urgenza di un completamento definitivo del quadro nazionale di riferimento. La produzione di energia dal sole, come dalle altre fonti rinnovabili, deve avvenire nel rispetto di alcuni principi generali, quali, proprio, un ridotto consumo di suolo, il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, come i siti industriali o contaminati, ed una progettazione legata alle specificità dell'area.

Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, ad esempio, è necessario verificare che non compromettano o interferiscano negativamente con la

culturale e del paesaggio rurale.

La produzione di energia solare in agricoltura rappresenta, indiscutibilmente, una grande opportunità di impresa, che, inoltre, può contribuire in maniera significativa agli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma si deve attribuire la dovuta importanza anche al mantenimento delle attività agricole e forestali, che sono elementi di una qualità territoriale ritenuta, oggi, indispensabile per molti scopi, dalla mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, alla tutela della biodiversità ed alla realizzazione di infrastrutture verdi, oltre che per motivi di carattere economico e sociale.